

LO SCAVO DELLA CHIESA DI S. GIOVANNI

ALCUNI RISULTATI¹

Nel 1987 si dava inizio ai lavori di scavo in località «Piano di S. Giovanni», localizzabile a m. 240 s.l.m., a N-E del centro abitato di Amendolara (CS), su una dorsale che fa da spartiacque ai due torrenti Ferro e Straface.

Il programma di lavoro rientrava nell'ambito di una ricerca, a carattere storico-urbanistico, promossa dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria, nell'area di alcune emergenze murarie² esistenti in contrada «Piano di S. Giovanni», al fine di delineare un inserimento di queste in un contesto territoriale fortemente caratterizzato dalla presenza antropica dal Neolitico ai nostri giorni³ e di definirne la datazione e la funzione.

Nel giugno del 1987⁴ si dava avvio ai lavori nel settore orientale dell'area su cui insisteva un grande blocco formato da ciottoli di fiume e frammenti di tegole, legati da abbondante malta cementizia di impasto grossolano e di consistenza molto dura, facente parte in origine della vicina unità muraria, emergente in parte sul piano di campagna di circa m. 1.85.

Alla fine della campagna di scavo di quell'anno, si metteva in evidenza, sempre nel settore orientale, dove si era effettuato il primo saggio, un ambiente quadrilatero, con abside ad Est ed un corridoio di raccordo, ad Ovest.

1. La relazione conclusiva sarà pubblicata alla fine dello scavo previsto per il 1992.
2. Delle strutture murarie superstiti di quella che, secondo la tradizione popolare ed alcuni studi (G. ROMA, *Ricerca su un insediamento di epoca bizantina nel territorio del Comune di Amendolara*, in «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», XXXII, 1978, pp. 26-29) doveva essere un edificio sacro, all'inizio della prima campagna di scavi, erano visibili soltanto parte di un alzata di m. 2.70 ca. di altezza. Tutto il resto appariva completamente coperto dal piano di campagna.
3. AA. VV., *Ricerche sulla Protostoria della Sibaritide*, in «Cahiers du Centre J. Bérard», 2, VIII, 1982, pp. 147-153; J. DE LA GÉNIÈRE, *Amendolara, un ville antique aux environs de Sybaris*, in «Révue Archéologique», II, 1967, pp. 195-208; V. LAVIOLA, *Necropoli e città preelleniche, elleniche e romane di Amendolara*, Cosenza 1971, pp. 13-22; J. DE LA GÉNIÈRE - A. NICKELS, *Amendolara - Scavi 1969-1973 a S. Nicola*, in «Notizie Scavi», XXIX, 1975, pp. 483 sg. e in «Annali della Scuola Normale di Pisa», 1978, pp. 335 sg.; G. ROMA, *Ricerca...*, *cit.*, pp. 15-31.
4. Dall'8 al 27 giugno con tre operai messi a disposizione dalla Regione Calabria. I disegni dello scavo sono stati realizzati da Giovanni Troiano.

L'ambiente (fig. 1), ad eccezione dell'abside, presentava un piano pavimentale (Q. cm. - 176), molto compatto, a base cementizia, dello spessore di cm. 7 circa, con al centro un taglio circolare riempito da pietre e terriccio.

Il vano, in origine, aveva due sedili addossati rispettivamente alle pareti di Nord e Sud, ma mentre il sedile meridionale aveva in parte conservato il suo alzato, quello settentrionale era stato smontato, certamente dopo la pavimentazione del vano, come fa fede una striscia di terreno vergine non pavimentato, di cui ha lasciato traccia, delle stesse dimensioni del sedile sopravvissuto sul lato meridionale. Successivamente l'ambiente fu intonato con un impasto di calce e sabbia, abbastanza grossolano, che si riscontrava anche sulla parte di parete coperta in origine dal seggio settentrionale e che aveva coperto anche il precedente intonaco dipinto con colore rosso, probabile traccia di un'originaria decorazione parietale.

Nessun tipo di materiale datante fu possibile rinvenire in questo primo saggio.

Durante la stessa campagna, in considerazione del fatto che, almeno per quell'anno, sarebbe stato impossibile portare a termine l'esplorazione dell'intera area programmata, si stabiliva di intervenire nel settore meridionale, interamente coperto dal piano di campagna, dove però alcune anomalie del terreno ed in precedenza un attento esame aereofotogrammetrico

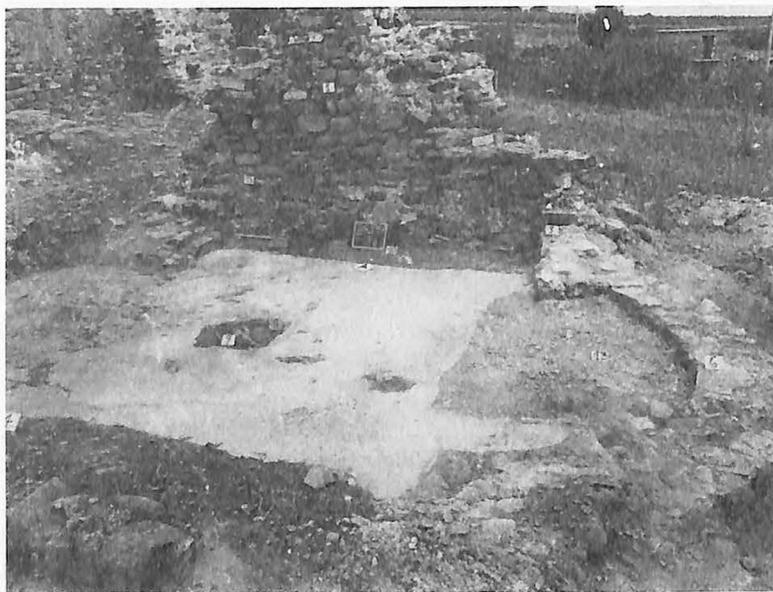


Fig. 1 - Amendolara (CS), chiesa di S. Giovanni, lato Est.

del sito⁵, sembravano suggerire la presenza di qualche struttura muraria che, messa in luce, avrebbe potuto consentire come primo risultato, per quell'anno, almeno la comprensione della struttura planimetrica dell'edificio⁶.

Durante le operazioni di scavo si evidenziava il perimetro murario di un ambiente quadrilatero simile e per dimensioni e per forma a quello messo in luce dal saggio n. 1.

L'ambiente presentava due seggi addossati alle pareti di Est ed Ovest, mentre l'abside, sul lato meridionale, appariva pavimentata da pietre regolari. Il vano absidale era occupato da una struttura muraria, a forma parallelepipeda, costituita da ciottoli e malta cementizia, alta circa cm. 65.

All'interno del perimetro murario si riscontrava, come nel saggio n. 1, un imponente strato di crollo ed al di sotto, nell'angolo S-E dell'ambiente quadrilatero, si rinvenivano frammenti di ossa (cranio, vertebra).

Approfondendo lo scavo, un pò ovunque, si recuperavano resti ossei umani ed un chiodo, evidenti testimonianze di sepolture ormai distrutte dal crollo. A quota cm. - 191 si rinveniva, accanto ai resti ossei, una monetina bronzea della seconda metà del XIII secolo⁷ (fig. 2).

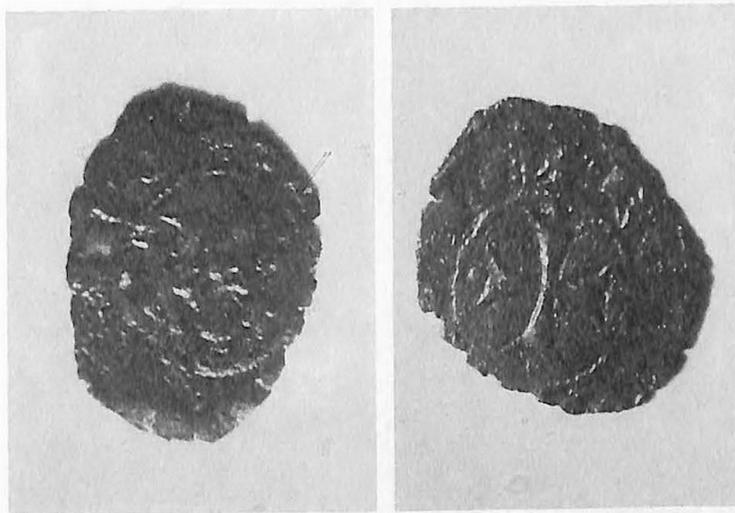


Fig. 2 - Moneta coniata dalla Zecca di Brindisi tra il 1266-1282.

D. intorno al bordo: «AROL DEI GRACIA»; al centro, «K». R. al centro: «REX SICILIAE».

5. Si ringrazia la «Comunità Montana del Ferro e dello Sparvierio» per il materiale messo a disposizione.
6. In una ricognizione effettuata nel 1978, avevo ipotizzato la presenza di un edificio, «a croce libera», con quattro absidi. Cfr. G. ROMA, *Ricerche...*, cit., pp. 26-29.
7. R. SPAHR, *Le monete Siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, Zürich-Graz 1976, p. 142, n. 48.

Nel 1988⁸ si portava a termine lo scavo della parte interna dell'edificio, mettendo in evidenza il perimetro murario dell'intero complesso, costituito da tre ambienti absidati, rispettivamente ad Est, a Sud e a Nord, più uno delle stesse dimensioni, avente sul lato occidentale l'ingresso (pianta 1).

Tutti e quattro gli ambienti comunicavano con un altro vano centrale ognuno attraverso un corridoio.

Il vano centrale, in origine doveva essere coperto da una cupola, come testimoniavano le strutture di crollo a volta, con lastre di pietra poste di taglio e legate tra loro da malta cementizia, abbondantemente documentate nei pressi del vano centrale. Al centro di quest'ultimo si rinvenivano anche dei frammenti di intonaco dipinto di color ocra gialla e con linee color rosso inglese, probabili tracce dell'originaria decorazione dell'edificio.

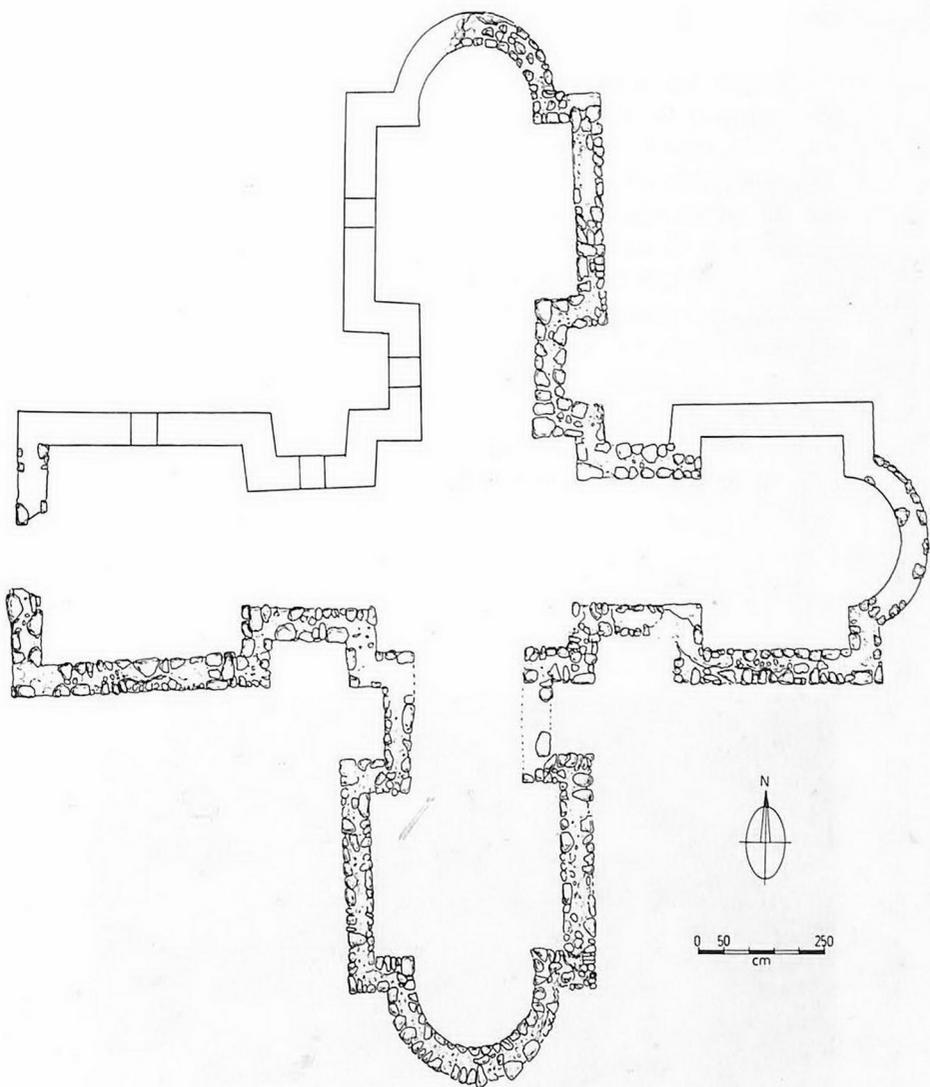
Alla fine dei lavori condotti nel 1988, non era possibile attribuire una datazione definitiva al monumento, in quanto tutta la stratigrafia originaria, appariva sconvolta da alcune fosse comuni⁹, in cui si rinvenivano numerosi scheletri sovrapposti in maniera disordinata (fig. 3).



Fig. 3 - Amendolara, S. Giovanni: fossa di sepoltura comune.

8. Dal 13 aprile fino al 6 maggio 1988, con sei operai.

9. All'interno di una di queste (US. 312), venivano recuperate n. 1 fibbia bronzea, n. 1 laminetta con stoffa, n. 1 fibbia di ferro, n. 2 anelli di ferro, n. 1 chiave in ferro (fig. 8).



Pianta 1: *Planimetria dell'edificio.*

Il terreno vergine dell'ambiente a Sud, per esempio, che si raggiungeva ad una quota di cm. - 162 e su cui poggiavano tutte le strutture murarie, presentava dei profondi avvallamenti (pianta 2), frutto dei tagli per alloggiare le sepolture: quota cm. -231 sul lato orientale; cm. -249 sul lato occidentale; cm. -216 sul lato settentrionale, dove si rintracciava una sepoltura, delimitata da pietre e frammenti di tegole poste di taglio. Al suo interno si recuperavano, accanto allo scheletro, in buono stato di conservazione (fig. 4), sistemato con il cranio rivolto a Nord, n. 3 chiodi di ferro, segno di una sepoltura in cassa, e la punta di uno spillone bronzeo.

Anche nel vano centrale lo strato di terreno sterile veniva tagliato fino a quota cm. -243, per alloggiare sepolture multiple. Sia le sepolture dell'ambiente a Sud che di quelle del vano centrale erano ricoperte da lastre di pietra accostate in maniera casuale (fig. 5).

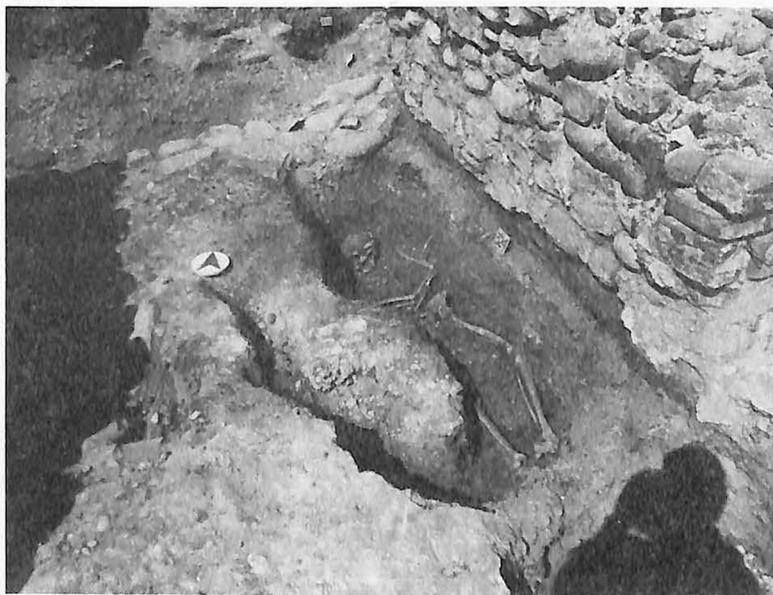
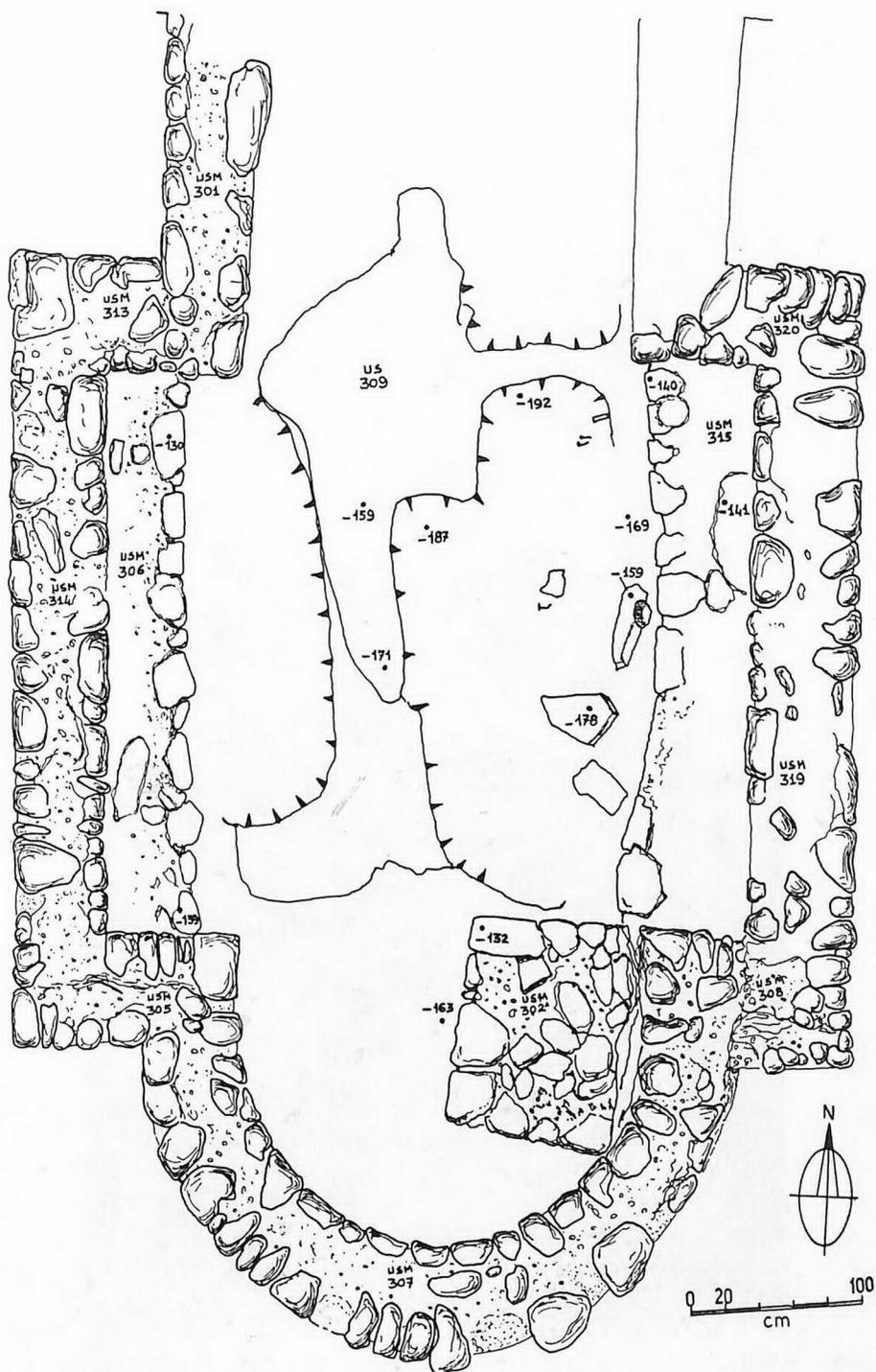


Fig. 4 - Amendolara, S. Giovanni: sepoltura.



Pianta 2: Ambiente del lato sud: Pianta di superficie.

Gli ambienti ad Ovest e a Nord non sono stati indagati completamente, in quanto si temeva di compromettere la stabilità delle strutture murarie emergenti, per cui ci si è limitati all' esplorazione di metà vano.



Fig. 5 - Amendolara, S. Giovanni: lastre di pietra messe a copertura delle sepolture.

Nell'ambiente a Nord, sotto il solito crollo, si individuavano delle sepolture, di cui due molto ben conservate (fig. 6) (rispettivamente a quota cm. -183 e cm. -208, scavate nello strato vergine, con gli scheletri intatti e prive di corredo).

Al centro dell'ambiente, quasi completamente occultata dalla sezione non scavata, si notava una profonda depressione (fig. 7) del terreno (fossa comune?).

L'ingresso dell'edificio era situato sulla parete occidentale del vano ad Ovest.



Fig. 6 - Amendolara, S. Giovanni: sepoltura lato Nord.

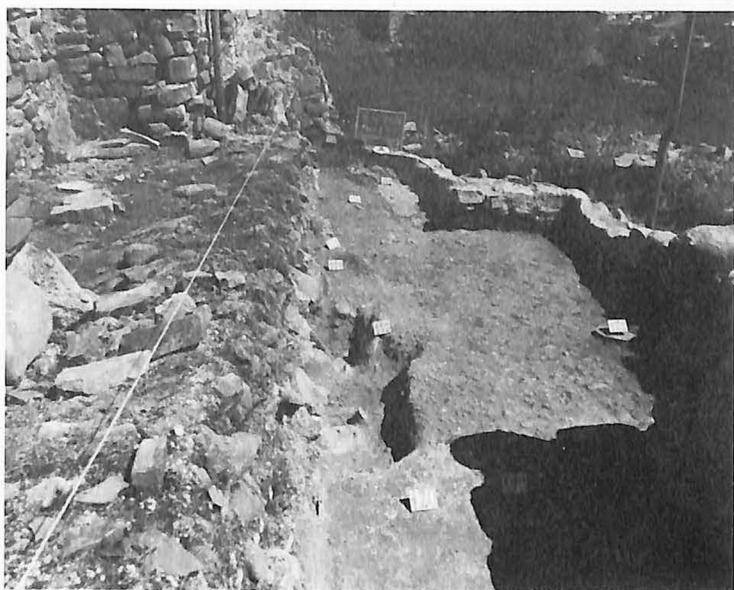


Fig. 7 - Amendolara, S. Giovanni: ambiente absidato a Nord.

Un concio tufaceo rinvenuto nella parte esterna del muro Ovest, nei pressi del vano d'ingresso, durante le operazioni di pulizia, faceva pensare che originariamente un arco sormontasse la porta, il cui piano conservava ai lati due tagli di forma circolare, di circa cm. 15 di diametro, che in origine dovevano costituire i fori di alloggio dei due cardini della porta d'ingresso. Non si recuperavano all'interno di questo ambiente, materiali datanti, né si rinvenivano sepolture, ma si notava l'anomalia di uno strato compatto di tegole addirittura sotto il livello di fondazione.

Lo stesso strato compatto si evidenziava anche negli altri ambienti, ad esclusione di quello a Nord.

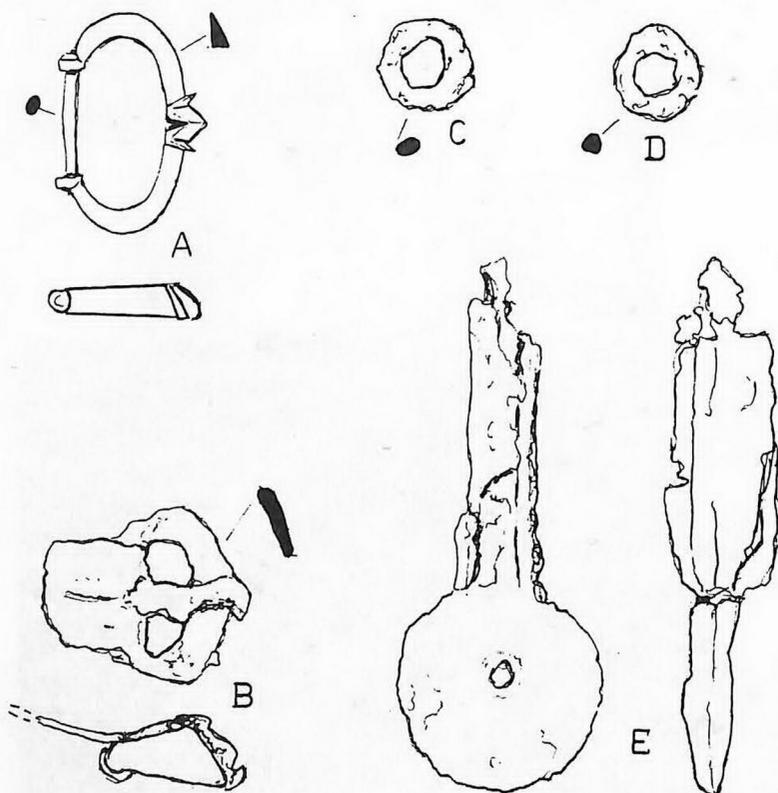


Fig. 8 - Amendolara (CS), loc. S. Giovanni, 1988.

A: Fibbia in bronzo con sezione.

B: Fibbia in ferro con sezione.

C e D: Anelli in ferro con sezione.

E: Chiave in ferro e sezione.

Nell'ambiente a Sud ed in quello centrale, lo strato di tegole copriva il piano di pietre usate a copertura delle sepolture ed era coperto dall'imponente crollo delle strutture murarie dell'edificio (fig. 9).



Fig. 9 - Amendolara, S. Giovanni: stratigrafia saggio I, 5 (vano centrale).

Osservazioni:

Le due campagne di scavo del 1987 e 1988, non sono state sufficienti a documentare in maniera compiuta il monumento dal punto di vista della sua fondazione e funzione originaria.

Tra il 1266 e il 1282, infatti, avvenimenti certamente drammatici, come attestano le fosse comuni rinvenute all'interno, facevano sì che la chiesa venisse scelta come luogo di sepoltura.

L'edificio doveva essere già stato da tempo abbandonato, se lo scavo delle fosse di inumazione scendeva ben oltre il livello di fondazione, senza alcun riguardo per la sua stabilità. Al centro la chiesa, che ha pianta a croce libera e misura m. 18 × m. 18, era coperta da una cupola, mentre i restanti vani dovevano avere copertura di tegole, a capanna.

Gli ambienti ad Ovest, a Sud, a Nord e quello centrale, crollarono prima di quello ad Est, che subì ancora dei rifacimenti. Prima dello scavo delle fosse comuni, l'edificio presentava un piano pavimentale simile a quello dell'ambiente ad Est, formato da malta cementizia molto compatta.

Tracce dello stesso piano si riscontravano anche vicino all'abside del lato Nord, oltre che nel settore meridionale dello stesso ambiente (US. 116 e 120). La prima struttura ad essere interessata dal crollo fu la copertura della chiesa, il cui strato di tegole si è trovato a diretto contatto con le pietre che coprivano le fosse di sepoltura. Il vano ad Ovest venne scavato forse nell'eventualità di altre sepolture, ma dovette restare vuoto, se lo strato di tegole si adagiò, nel crollo, direttamente sul terreno sterile, al di sotto del piano di fondazione.

In seguito crollarono anche le strutture murarie.

Nel 1742 si citano i ruderi della chiesa di S. Giovanni come «Grancia» appartenente all'ordine dei cavalieri di Malta¹⁰.

Non si conoscono altre fonti scritte che citino la nostra chiesa, il cui scavo, nella parte interna, non ha dato risposte per quanto riguarda la data di fondazione.

Per alcune rientranze e sporgenze della struttura muraria (fig. 10),



Fig. 10 - Amendolara, S. Giovanni: esterno strutture murarie emergenti (lato N-E).

10. A.S.N. Cat. Onciario di Amendolara, f. 37.

l'edificio richiama alcuni esempi dell'architettura armena¹¹, ma anche intorno all'edificio si notano delle anomalie, che farebbero pensare ad un recinto murario che racchiudeva il complesso.

Le prossime campagne di scavo, programmate ad iniziare dalla primavera 1991, si auspica che diano i risultati sperati.

GIUSEPPE ROMA

11. A. KHATCHATRIAN, *À propos des niches extérieures dans l'architecture arménienne*, in «SYNTHRONON. Art et Archéologie de la fin de l'antiquité et du Moyen Age», Paris 1968, pp. 69-73.

Si ricordi che il «Tema di Longobardia», che comprendeva verso il X ed inizi dell'XI secolo, il territorio dell'attuale comune di Amendolara, era popolato da numerosissimi Armeni: cfr. A. GUILLOU, *Italie Méridionale Byzantine ou Byzantins en Italie Méridionale?*, in «Byzantion», XLIV (1974), Bruxelles 1974, pp. 155-1158.